

## SOMMARIO

Krzysztof Penderecki è uno dei massimi rappresentanti dell'avanguardia musicale. L'abbiamo incontrato a Milano alla vigilia del suo recente concerto scaligero. Nell'intervista il maestro polacco parla della sua carriera, dei suoi attuali impegni artistici e di una nuova opera teatrale che verrà presto rappresentata in America.



Bayreuth anno 101: un servizio speciale del nostro inviato Sergio Castagnino. Il tradizionale appuntamento wagneriano ha offerto lo spunto per una cronaca vivace ed estesa ad alcuni singoli retroscena del festival. In esclusiva per MUSICA, pubblichiamo un'intervista con Wolfgang Wagner.



James Levine, direttore stabile del Metropolitan, è considerato l'«enfant terrible» del concertismo d'oltre oceano. L'articolo di Angelo Foletto analizza la sua nuova concezione direttoriale delle opere di Verdi sulla base di alcune recenti edizioni fonografiche.



Cade quest'anno il centenario della nascita del grande baritono Titta Ruffo. A lui è dedicata la monografia di MUSICA. L'articolo di Michele Chiadò è completato da foto inedite del cantante, da una «storica» locandina, dalla discografia integrale e da una testimonianza di Giampiero Tintori.



- 108 Al tam-tam: Cassandra
- 110 Le interviste di «MUSICA»: Krzysztof Penderecki
- 112 Bayreuth anno 101
- 113 Con Wolfgang Wagner
- 115 A Bayreuth è successo anche questo
- 116 Il disco storico: Jubiläumsausgaben
- 117 Segnalazioni discografiche dall'estero
- 118 James Levine nuovo direttore verdiano?
- 121 Maria Callas
- 122 Karajan und Beethoven
- 123 Leopold Stokowski
- 125 Corrispondenze dall'estero: Edimburgo, Londra, Mosca, New York, Vienna
- 126 Titta Ruffo 1877 - 1977
- 130 Un punto fermo
- 131 Discografia di Titta Ruffo
- 138 Witold Malcuzyński
- 139 Libri/Recensioni
- 140 Dischi/Recensioni
- 148 Alfred Cortot
- 151 Martina Franca '77
- 153 Tournées
- 154 Lettere

### Foto di:

Museo Teatrale alla Scala, Collezione Contini, Collezione Chiadò, Erio Piccagliani, Alex Wilson, Clive Barda, S. Lauterwasser (Phonogram), Festspiele Bayreuth, Ellinger (Salzburg), Archivio redazionale «MUSICA».

### Redazione:

Umberto Masini (direttore responsabile), Michele Chiadò, Gianluigi Clerici, Angelo Foletto, Michele Selvini, Ewa Strumpf, Giancarla Vergani

### Collaboratori:

Riccardo Bianchini, Peter J. Taylor (Londra), Mariella Busnelli, Marvin A. Wolfthal, Riccardo Risaliti, Oreste Braccini, Grigory Otrepiev (Mosca), Sergio Castagnino, Marco Contini, Aldo Damioli, Arne Dörumsgaard, Paolo Fenoglio, Walter Gürtelschmied (Vienna), Jacek Kluza (Varsavia), Mario Morini, Dario Nutini, Flavia Oppizzi, Jeff Rainer (New York), Mario Vicentini, Jared Weinberger.

Grafica: Ettore Proserpio

### Direzione, amministrazione pubblicità:

Via Ampère, 60 - 20131 Milano  
 Tel. 730747 - 2367615

Editore: Edizioni Diapason Milano  
 Iscrizione C.C.I.A.A. n. 958482  
 Via Ampère, 60 - 20131 Milano

Registrazione Tribunale di Milano n. 132 del 29 Marzo 1977

Stampa: Barbieristampa srl  
 Via S. Rocco, 6 - 20135 Milano

Diffusione in librerie:  
 ISAT casella postale 4069 - Milano

### NEL PROSSIMO NUMERO:

Intervista con Carlo Maria Giulini - Cento anni di registrazioni sonore - Quattro primedonne. Teyte, Melba, Ferrier, Pons - Il cinema musicale di Ken Russell - Guillaume de Machault - Ignacy Jan Paderewski, presidente della repubblica polacca.

## AL TAM-TAM: CASSANDRA

Non è proprio uno strumento musicale il tam-tam. Non perlomeno della famiglia degli Stradivari e dei Bechstein cui queste pagine son per il solito dedicate. È piuttosto un primitivo telegrafo senza fili. Come i segnali di fumo presso i pellirossa delle grandi pianure o il « ramsinga » dei romanzi malesi di Salgàri. Nel folto della giungla tropicale i grandi tamburi lignei si passano a catena le notizie: o meglio, si passavano. Tecnologia e progresso hanno fatto piazza pulita dell'antico strumento. Senza soppiantarne però il sistema di comunicazione, che, indisturbato, sopravvive ancor oggi: persino tra i civili grattacieli. Nella « giungla d'asfalto » il tam-tam, come catena di notizie tra individuo, e individuo, seguita a battere. Gli appassionati di musica seria lo sanno quanto noi: il nostro, dei melòmani, è uno dei tam-tam più efficienti tra i molti che la città nasconde. Passa notizie, parole d'ordine; porta in auge nomi d'artisti e ne passa sotto silenzio altri un tempo scanditi forte. Quest'anno tra i nomi nuovi ha battuto, lo san tutti, soprattutto quello di Carlos Kleiber. Tra i nomi del passato, i « numi » della musica, ancora Furtwaengler. Di quelli che ha taciuto (e per alcuni è stato evidente) anche noi, per carità di patria tacciamo.

Quello dei melòmani non è ovviamente l'unico clan, né il più antico, a fare in tal modo catena. La « mala », se vogliamo, ha un tam-tam più rapido ed efficiente. In « campana! C'è la polizia in giro »: e la notizia gira in un baleno. Ma è anche lui robetta se paragonato ai nuovi tam-tam, ai veri, i giganteschi tam-tam della nostra epoca: i mass-media.

Radio, televisione, stampa quotidiana sono sistemi di comunicazione efficienti quant'altri mai: raggiungono tutti e subito. Neppure se tutto il Continente Nero picchiasse sui suoi tronchi cavi o legioni di Thugs si sfiatassero al « ramsinga » potrebbero far meglio. È il cosiddetto salto tecnologico: anziché dare la notizia solitaria, i media addirittura fluiscono di notizie. Possono persino sostituirsi alla realtà. Di tivù si può vivere, volendo. Dietro alla superficie anodina della cronaca, tra un telegiornale e una « tribuna aperta », i mass-media varano le loro parole d'ordine. Su quelle importanti (è un fatto curioso), a dispetto delle spartizioni politiche delle testate e delle reti, sono tutti d'accordo. Quest'anno una ha dominato ogni altra: « Oggi va tutto male, domani andrà peggio ». Dal TG1 al terzo canale radio fino al Corriere della Sera è stato tutto un pianto greco: geremiadi sul presente e presagi a fosche tinte per il futuro. Nell'incrociarsi dei bollettini, Kappler s'è mescolato al maltempo, le dimissioni di Niki Lauda allo scandalo del Friuli. Gonfiando la catastrofe (e la confusione), non

vedendosi piover d'attorno che lapilli e vapor di zolfo, ai commentatori nazionali il modello cui ispirarsi è parsa Cassandra. Seguendo le orme della figlia di Priamo, occhi spiritati e chiome in disordine, a frotte sono montati sulla rocca di Pèrgamo e giù, a vaticinare sventure ai quattro venti: il governo è inetto, l'industria va a rotoli, l'inflazione galoppa. Ergo, già discernono sull'Italia fiamme omeriche. Essere depressi è d'obbligo: l'ottimismo ragionato, la constatazione positiva, la parola d'elogio sono vietate. I segni dei tempi han da essere tutti negativi; un Bernacca che si rispetti è il « bookmaker » del nubifragio; il « realismo », oggi pare, si distingue per il bottone nero all'occhiello. Ma non basta. Sarebbe troppo poco. Non solo per la politica e l'economia profetizzano tutti le isteriche Cassandre dei tam-tam a transistor. Battono l'allarme per tutto e tutti, coreografici come nei filmacci di Errol Flynn: ora battono a martello anche sui destini della vita culturale italiana. E questo perdiana non ha ragion d'essere: è terrorismo gratuito. Basta guardarsi d'attorno e non essere di memoria troppo corta per accertarsene. Non alludiamo solo a certi vistosi fenomeni del mondo musicale (chi era ai festival estivi, tra il pubblico, lo ha constatato) ma a tutta la vita culturale del paese. L'Italia sta cambiando: molto in fretta, e in meglio, ci pare.

Non faremmo una rivista di musica classica se non ne fossimo convinti. Come siamo del pari convinti che inevitabilmente lo scetticismo, preziosa virtù nazionale, compie il destino d'ogni Cassandra. Quello di non essere creduta. Che se poi, come l'ava, anche le nostre Cassandre vedono giusto, tanto peggio: avremo vissuto da popolo mediterraneo, ottimista e solare, anziché girare eternamente paludati in gramaglie. I lutti non è necessario andarli a cercare: vengono anche troppo volentieri da soli. Inutili e dolorosi insieme: veri, troppo veri perchè ce ne si possa sbarazzare come si può con quelli assunti per posa.

Chi ci legge capisce dove andiamo a parare, a quali lutti alludiamo. Molti artisti che ci erano cari in questi mesi ci hanno lasciato. Ultima, oggi, anche Maria Callas. Dopo l'incredulità iniziale, dopo il fervore affannato delle cronache, verrà il momento del ricordo, del rimpianto di tutti coloro che, amando l'arte, l'hanno amata. A lungo, anche dopo che radio e televisione avran taciuto, il telegrafo senza fili degli amici della musica seguirà a battere il suo nome. Lo farà anche da questa nostra minuscola tribuna di carta stampata. Perchè, dopo le lacrime, il nome di Maria Callas sarà ricordato nel segno delle cose splendide che ci ha regalato: un nome di speranza nella continuità dell'arte, non della sua fine. È in quest'augurio, con queste consolanti e non trascurabili certezze, riteniamo, che gli uomini di buona volontà possono operare per il meglio. Essere depressi non è un obbligo. Cerchiamo d'essere seri, per piacere.

## ABBONATEVI

**Il miglior modo di ricevere « MUSICA » è abbonarsi. L'abbonamento annuale alla rivista costa L. 6000 che possono essere inviate alla redazione utilizzando un assegno bancario, vaglia postale, oppure tramite versamento sul conto corrente postale n. 10581205. Attenzione: ai nuovi abbonati, verranno inviati i numeri arretrati senza sovrapprezzo.**

**Scrivere chiaramente il proprio indirizzo e specificare da quale numero si intende far decorrere l'abbonamento.**

**Foreign annual subscription (6 issues)  
Europe \$ 10  
Overseas \$ 20 (Air Mail Delivery)**

**Intestare a:  
MUSICA  
Via Ampère, 60  
20131 - Milano**